

(a) *Capitol. in Lucio Vero.* *Lucian. de Conscrib. Hiflor. Ammianus Lib. 23.* *(b) Orosius Hiflor. l. 8.* *(c) Capitol. in Marco Aurelio.* dore tornando dalla Soria (a), un brutto regalo fece alla Patria, col condur seco la Peste. Era essa inforta, chi dicea nell' Etiopia, chi nell' Egitto, e chi nel paese de' Parti. Attaccatafi poi alle milizie Romane, ed entrata nella Corte di Lucio Vero, dappertutto, dove egli passava, lasciava la micidial infezione secondo il suo costume, di modo che cominciò a sentirsi terribilmente anche in Roma. Si andò poi a poco a poco dilatando per l'Italia, e per la Gallia fino al Reno, facendo incredibile strage, per tutti i paesi, durando anche più anni. Paolo Orosio (b) scrive, che rimasero prive di agricoltori le campagne, spopolate le Città e Castella, e crebbero i boschi e le spine in varie contrade, perchè prive d'abitatori. Così feroce si provò essa in Roma (c), che i cadaveri de' poveri si mandavano fuori in carrette a seppellire, e mancarono di vita molti illustri personaggi, a i più degni de' quali Marco Aurelio fece innalzar delle Statue.

Anno di CRISTO CLXVIII. Indizione VI.

di SOTERE Papa 7.

di MARCO AURELIO Imperadore 8.

di LUCIO VERO Imperadore 8.

Consoli { APRONIANO,
LUCIO VETTIO PAOLO.

(d) *Panvin. in Fast. Conf.* *(e) Capitol. in Lucio Vero.* TUTTI gli antichi Fasti ci danno Consoli sotto quest' Anno *Aproniano*, e *Paolo*. Par ben difficile, che tutti si sieno ingannati. Una sola Iscrizione riferita dal Panvinio (d), e dal Grutero, ci dà Consoli *Lucio Vettio Paolo*, e *Tito Giunio Montano*. Ma verisimilmente un *Aproniano* sarà stato Console ordinario con *Paolo*, ed a lui o per morte, o per sostituzione sarà succeduto *Montano*, parendo poco probabile, che *Montano* fosse lo stesso che *Aproniano*. Già inclinato al lusso, e a tutti gli sfoggi della sensualità *Lucio Vero Augusto* (e), maggiormente da che si fu allontanato da gli occhi del Fratello Imperadore, s'era abbandonato, ficcome di sopra accennammo, ad ogni sorta di piaceri, anche più abominevoli, deludendo l'intenzion del Fratello stesso, che l'aveva inviato là, per isperanza, che le fatiche militari il guarirebbono: speranza vana, come si conobbe da gli effetti. Ritornato che fu l' Augusto giovane a Roma, andava egli bensì alquanto ritenuto, per nascondere i suoi Vizj al saggio Imperadore Marco Aurelio, ma
in